

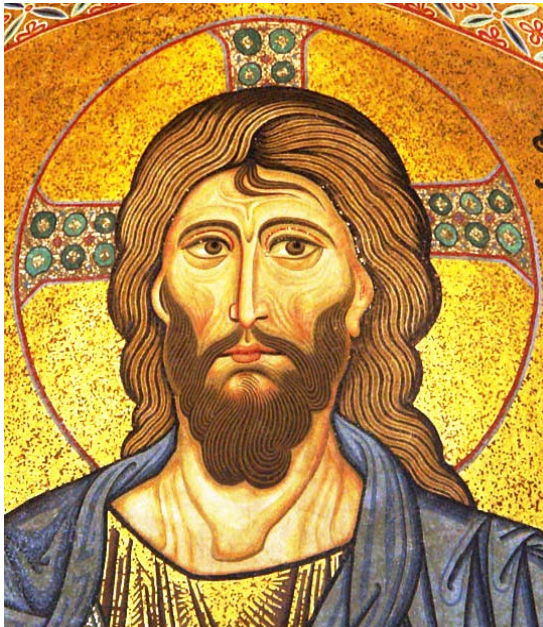
Piccola Opera della Divina Provvidenza

SUSSIDIO PER LA FORMAZIONE PERMANENTE

2012-2013

“Adempi il tuo ministero” (2 Tim 4,5)

Ministerium tuum imple



MINISTERI

“Solo la carità salverà il mondo”

Simbolo degli Apostoli

***Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
mori e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.***

***Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.***

Amen.

**ANNO DELLA FEDE 2012
2013**

PRESENTAZIONE

5 novembre 2012

Commemorazione dei Confratelli defunti

La carità è il motore della missione e i ministeri della carità sono il veicolo

Il *vangelo orionino* può essere riassunto nello slogan che ha dato titolo e contenuto al nostro 13° Capitolo generale (Ariccia, 2010) e al cammino della Congregazione nel sessennio 2010-2016: *“Solo la carità salverà il mondo”*. Come ci ha insegnato Don Orione, *“la carità è la migliore apologia della fede cattolica”* (Scritti 4, p.279), *“la carità trascina, la carità muove, porta alla fede e alla speranza”* (Verbali, 26.11.1930, p. 95).

Questo ci inserisce nel cuore della Chiesa, perché *“la carità appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”* (Deus caritas est 25a).

Per la speciale concentrazione carismatica di noi Figli della Divina Provvidenza, il ministero della carità è la nostra *“ragione e forma d’essere”*, è il nostro dono e il nostro slancio nella missione della Chiesa d’oggi.

E tanto più oggi, in cui si rende necessaria e urgente una nuova evangelizzazione. Era una urgenza anche al tempo di Don Orione. Egli, osservando, che *“spesso si parla di apostolato per la conversione del mondo a Gesù Cristo”*, affermava che il *“santo amore, che prende nome di carità, è il risultato della*

comunione con Gesù Cristo. E' il fervore della grazia onde non può stare e ha bisogno di espandersi, charitas natura diffusiva est. La carità è diffusiva" (Scritti 80 p.281). La carità è l'anima è la forza della missione.

L'annuncio della fede e il ministero della carità diventano *altro (ideologia la fede e filantropia la carità)* se separate e indipendenti. L'unico motore della missione è la carità.

"Le opere di carità – ha detto a noi Orionini Papa Benedetto XVI -, sia come atti personali e sia come servizi alle persone deboli offerti in grandi istituzioni, non possono mai ridursi a gesto filantropico, ma devono restare sempre tangibile espressione dell'amore provvidente di Dio. Per fare questo - ricorda don Orione - occorre essere 'impastati della carità soavissima di Nostro Signore' (Scritti 70, 231) mediante una vita spirituale autentica e santa" (Discorso ai Padri Capitolari, Roma – Monte Mario, 24 giugno 2010).

Facciamo attenzione a non ridurre la nuova evangelizzazione – cui tanto insistentemente richiama Papa Benedetto XVI e il recente Sinodo – a un sussulto culturale e verbale infecondo perché povero di vita di Dio. Come anche, non accada che noi Orionini riduciamo la carità ad aiuto umanitario o a servizio sociale, perché non sufficientemente fondati sulla vita di Dio sperimentata (*mistica*), testimoniata (*diaconia*) e annunciata (*evangelizzazione*).

Noi, per nome e per carisma, siamo *Figli della Divina Provvidenza*, ed è la Carità, vissuta nello Spirito, che ci evangelizza e ci rende missionari. L'esercizio della carità, come già fu per

Gesù e per la Chiesa lungo i secoli, è il grande segno di credibilità del Vangelo. Di più la Carità è il contenuto essenziale del Vangelo: “Dio è amore”(1Gv 4,7) e “noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli” (1Gv 3,14).

Fatta questa premessa, prendiamo tra le mani le schede dedicate ai “ministeri della carità” e , nella preghiera e nel dialogo fraterno, serviamocene per ravvivare il fuoco della carità, per coltivare la spiritualità (unione con Dio) che dà consistenza e carattere evangelizzatore all’esercizio della carità. Facciamo continuo riferimento alle nostre Costituzioni perché *“le sante Regole sono il libro della vita, la speranza della salute, il midollo del Vangelo, la via della perfezione, la chiave del Paradiso, il patto della nostra alleanza con Dio”* (Scritti 100, 240).

Ringrazio di cuore il vicario Don Achille Morabito cui in gran parte si deve la redazione di questo Quaderno di formazione permanente. Da anni, questo sussidio formativo incide beneficamente sulla nostra vita quotidiana, raggiunge tutti i religiosi e comunità sparse nel mondo. È perciò un importante strumento di conversione e di unità di Congregazione.

Le schede di formazione permanente siano da tutti usate nella riunione quindicinale della comunità. Possono anche suggerire i temi del ritiro mensile. È bene che entrino anche nella elaborazione del progetto personale e comunitario.

Ave Maria e Avanti!

Don Flavio Peloso FDP
(Superiore generale)

Introduzione

Dopo aver trattato i primi due nuclei tematici del Documento del XIII Capitolo generale (*Fonti* [2010-2011] e *Relazioni* [2011-2012]), quest'anno le nostre comunità mediteranno sul terzo nucleo, quello dei *Ministeri*. I tre temi presi in esame sono: *La relazione religiosi-comunità-opere* (settimo tema del Documento); *Il ruolo del religioso oggi* (ottavo); *Nuove modalità di distinzione della gestione-amministrazione delle opere dalla vita della comunità* (nono).

Il *logo biblico* del *Sussidio* è tratto dalla finale della *2 Timoteo*, paragonabile – sebbene in tono diverso – al discorso di addio di Mileto (*At* 20,18-36). Paolo, sentendo la morte vicina, scongiura Timoteo di vigilare attentamente e di compiere l'opera di “annunciatore del vangelo”, adempiendo il “ministero” (*2 Tim* 4,5).

Anche quest'anno vengono proposte **sette schede**. Lo schema è molto semplice:

- ⇒ una citazione biblica dà il titolo alla scheda, segue una breve introduzione, quindi una invocazione allo Spirito Santo.
- ⇒ Poi ci metteremo in ascolto della Parola di Dio, del Capitolo e della penultima lettera circolare del Superiore generale (*Come va la Congregazione? Gli indicatori di vitalità*).
- ⇒ Dopo l'ascolto, la condivisione: *commento e risonanze in comunità*.
- ⇒ E, visto che siamo nell'**Anno della fede**, prima delle domande finali (*Che cosa dobbiamo fare fratelli?* [*At* 2, 37]), abbiamo inserito qualche passaggio dal **Motu proprio Porta fidei**.

- ⇒ Una preghiera finale, tratta dagli scritti di Don Orione, chiuderà l'incontro.
- ⇒ In *Appendice* c'è una piccola sinossi concernente alcuni passi del Nuovo Testamento dove ricorre la parola "ministero".

Le schede, lo ripetiamo, sono solo un semplice, ma efficace «strumento» per stimolare il dialogo tra confratelli. Si adattano facilmente sia in un clima di *ritiro* o di *riunione quindicinale* della comunità.

Data la natura del tema – *conversione apostolica / riappropriazione carismatica delle opere* – le schede possono essere utilizzate negli incontri formativi con il MLO e con i laici dipendenti.

L'augurio è, che al termine di questo percorso, ognuno di noi possa mettere nel terreno anche poche «gocce d'acqua», affinché il «granello di senape» - i primi passi che si stanno muovendo in questa mutata situazione sociale, economica e spirituale – possa crescere e diventare un albero (*Mt 13,32*).

Don Achille Morabito
(*Vicario generale*)

“ADEMPI IL TUO MINISTERO” (2 Tim 4,5)

Ministerium tuum imple

NOTA INTRODUTTIVA

Stando alla traduzione della CEI (*La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1986), la parola «ministero» ricorre nella Bibbia poco più di venti volte. Da notare, però, che le *Concordanze* rimandano a parole simili come «compito», «funzione», «servizio», «ufficio». Si dice che “tradurre è tradire”, quindi bisogna sempre prestare molta attenzione. Comunque sia, ad un rapido sguardo, si nota che il termine «ministero» è usato soprattutto da Paolo. Quando si fa riferimento al «ministero apostolico, del vangelo», negli scritti paolini il termine ricorre dodici volte. Nel Nuovo Testamento, nella maggioranza dei casi che abbiamo preso in esame, il termine greco «**diakonia**» viene tradotto dalla *Vulgata* con «**ministerium**». Vedi la piccola sinossi in Appendice.

Ecco qualche nota etimologica che può essere utile.

Nella greicità profana il verbo *diakonéo* significa

- a) *servire a tavola*: implica un rapporto di dipendenza e quindi il servizio è ritenuto un atto disonorevole, indegno di un uomo libero;
- b) *occuparsi del sostentamento*;
- c) *servire* (in senso generico): quando si intende il servizio reso ad una causa (per esempio il «bene comune», come nella *polis* di Platone), oppure ad una divinità, il

servire è un' attività degna e onorevole dell'uomo greco libero.

Nella LXX (*Septuaginta*) non ricorre mai il verbo *diakonéo*; si trovano invece le famiglie verbali di *douléuo* («servo; sono servo, schiavo; presto servizio [Mt 6,24a]; rendo culto, adoro [Rm 12,11]; obbedisco [Rm 7,25]; presto opera di carità [Gal 5,13]»), *latréuo* («servo, rendo culto, onoro»), *leitourghéo* («rendo culto, rendo a qualcuno un servizio») in ambito culturale.

Nel Nuovo Testamento, il verbo *diakonéo* compare 34 volte ed è più frequente nei Sinottici (19 volte [2 volte in *At*; 9 volte nel *corpus paulinum* e tre volte nella *1 Pt*]). La parola ***diakonia*** ricorre solo una volta nei Vangeli (*Lc* 10,40) e 32 volte negli altri scritti neotestamentari (8 volte negli *Atti*; 23 volte nel *corpus paulinum* e una sola volta nell'*Apocalisse*). Anche la parola *diàkonos* è tipicamente paolina: 20 volte (solo 8 nei Vangeli).

«*Diakonia*» “indica il servizio a tavola in *Lc* 10,40; *At* 6,1 ecc.; più in generale il soccorso fraterno (1 Cor 16,15; *Ap* 2,19), in particolare nelle collette (*At* 11,29; 12,25; *Rm* 15,31; 2 Cor 8,4; 9,1. 12.13: in quest'ultimo passo viene messa in risalto la spinta che viene dalla grazia di Cristo). Può indicare inoltre il ministero dell'annuncio della parola e della missione (2 Tm 4,11; *At* 6,4; 20.24; 21,19; 2 Cor 11,8, ecc.; tutti i ministeri della comunità (Ef 4,12); il ministero degli angeli (Eb 1, 14); la funzione carismatica, l'ufficio (*at* 1,17; *Rm* 11,13; 2 Cor 3,7s; 4,1; 5,18; 6,3; Col 4,17; 2 Tm 4,5 e altrove). **Ogni ministero, ogni ufficio è sempre in connessione organica con il corpo di Cristo** (1 Cor 12,5; *Rm* 12,7). Di qui la *diakonia* dello Spirito appare in tutta

la sua gloria (2 Cor 3,8s)”¹. Si tratta, quindi, di un termine particolarmente ricco. L’apostolo Paolo “estende ulteriormente il concetto di diaconia, definendo l’intera opera salvifica come *diakonia* di Dio in Cristo per e tra gli uomini, amministrata prima di tutto dagli apostoli.[...] Il vocabolo *diakonia* arriva perfino a fungere da **espressione tecnica per indicare l’opera di evangelizzazione** (Rm 11,13; 2 Cor 4,1; 6,3; cf. 2 Tm 4,5)”².



¹ K. HESS, «Servire - *diakonéo*», in L. COENEN – E. BEYREUTHER - H. BIETENHARD, *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1989, p. 1736.

² *Ibidem*, p. 1737.

Prima scheda

“Risplenda la vostra luce davanti agli uomini”

(Mt 5,16)

In questa prima scheda vogliamo meditare sulla «qualità apostolica e carismatica» delle nostre opere. Già il XII Capitolo generale aveva osservato che “il rapporto essenziale tra comunità orionina e opere si è fatto sempre più critico, a discapito sia della qualità della vita comunitaria e sia della qualità apostolica dell’opera. Ciò a motivo della complessità di gestione delle opere e della difficoltà di gran parte dei religiosi a condurle adeguatamente” (dec. 16).

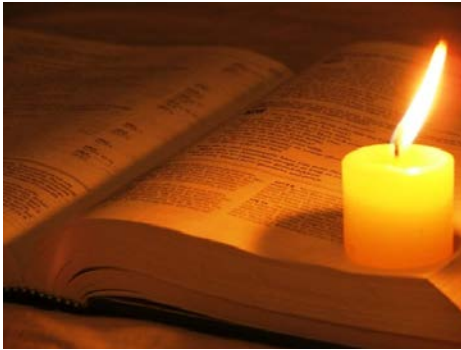
Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

*In questo primo incontro
invochiamo la tua forza e il tuo amore,
affinché siamo “sale della terra e luce del mondo”³.
Illumina le nostre menti,
affinché sappiamo leggere la nostra situazione
alla luce della Parola e del Capitolo.
Dacci il coraggio di prendere qualche decisione,
per poter tradurre nella vita di ogni giorno
la fatica e la gioia di essere “pulpiti e fari di fede”.
O Maria,
“Mater boni consilii”,
accompagnaci, guidaci e sostienici. AMEN*

³ Mt 5,13.14

“Lampada per i miei passi è la tua parola”



Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città

collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (Matteo 5,13-16).

Alla luce del Capitolo

Il Capitolo “come mezzi per la conversione apostolica delle opere indica la conoscenza e attuazione del *Progetto orionino per le opere di carità* e del *Progetto educativo orionino* che offrono linee chiare per rispondere alle esigenze di una moderna gestione e di salvaguardia della loro qualità carismatica” (n.57) e l’ indispensabile funzionamento del *Consiglio d’opera* (n. 58), come soggetto di mediazione tra comunità e collaboratori, tra finalità apostoliche e finalità di servizio, tra gestione pastorale

e gestione tecnica”⁴. Pertanto, **quali scelte dobbiamo operare “affinché le nostre istituzioni crescano di qualità apostolica e carismatica, perché siano «pulpiti» e «fari di fede e di civiltà?»”**⁵.

➤ Indicatori di vitalità

“La trasparenza della testimonianza dipende molto anche dalle nostre opere e attività apostoliche. Siamo particolarmente sfidati a far sì che le opere – soprattutto le grandi istituzioni soggette alle stesse leggi di altre istituzioni laiche – manifestino e non nascondano che siamo religiosi orionini. Gli ultimi due Capitoli generali hanno parlato di “*conversione apostolica delle opere*”, di “*riappropriazione carismatica delle opere*”. Negli ultimi 30 anni, in quasi tutte le nazioni in cui siamo presenti, le istituzioni caritative sono molto cambiate nella loro organizzazione, nella gestione, nella qualità carismatica”⁶.

“Nell’opera di inculturazione del carisma, assieme alla modalità del *lievito* e del *sale* nascosti nella massa, risulta apostolicamente efficace anche il dinamismo della *luce sul lucerniere*, della *città sul monte*. Ciò comporta presentare esperienze alternative e ben visibili di educazione, di assistenza, di promozione umana. La nostra Congregazione è tradizionalmente più portata a questo, ma occorre fare attenzione che le

⁴ F. PELOSO, *Come va la Congregazione? Gli indicatori di vitalità*, in *Atti e Comunicazioni della Curia Generale (Don Orione)*, Anno 66, Gennaio-Aprile 2012, p. 9, nota 15. (d’ora in poi: *Come va la Congregazione?...*).

⁵ XIII Capitolo generale, p. 58, n. 54.

⁶ *Come va la Congregazione?...*, p. 9.

opere siano veramente luminose e che non si trasformino in “sacrestie”, in nicchie chiuse. Sono realmente un’alternativa cristiana e “fari di fede e di civiltà”? “⁷.

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei



“Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo. [...]”⁸. **Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta** (cfr *Mt* 5,13-16). Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr *Gv* 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr *Gv* 6,51)⁹.

➤ *“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”*

1) Le nostre opere sono, come voleva Don Orione, «fari e pulpiti di civiltà»? Sono opere di «evangelizzazione»? Cosa trasmettono del Vangelo?

⁷ *Ibidem*, p. 13

⁸ BENEDETTO XVI, *Motu Proprio Porta fidei*, 2.

⁹ *Ibidem*, 3.

2) La comunità, in riferimento al *Consiglio d'Opera*, valuta la propria situazione e, se necessario, prende le dovute decisioni per la sua attuazione piena, secondo le direttive degli ultimi due Capitoli generali.

Preghiera finale

*“Dacci, Maria, un animo grande,
un cuore grande e magnanimo,
che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lacrime.
Fa' che tutta la nostra vita sia sacra
a dare Cristo al popolo e il popolo alla Chiesa di Cristo;
arda essa e splenda di Cristo, e in Cristo si consumi
in una luminosa evangelizzazione dei poveri;
la nostra vita e la nostra morte
siano un cantico dolcissimo di carità,
e un olocausto al Signore” (Don Orione).*



Seconda scheda

“Va’ con la forza che è in te” (Gdc 6,14)

In questa seconda scheda vogliamo meditare sul contributo essenziale che la Chiesa si attende dalla vita religiosa (“più in ordine all’essere che al fare”). Per questo occorre alimentare la vita spirituale ogni giorno, confidando nell’aiuto di Dio, e testimoniando il suo amore con generosità e letizia di cuore.

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

*Riscalda il nostro cuore,
affinché non si spenga la generosità del nostro «sì»;
aiutaci nei giorni dello scoraggiamento
e tieni lontano da noi apatia e indifferenza.
Come hai fatto con Gedeone,
concedi anche a noi la torcia
per illuminare le notti dell’anima
e vincere i “razziatori e arroganti” di turno,
confidando solo in te.*

O Maria,

*“vas spirituale”,
difendici dalla tentazione del protagonismo ad ogni costo,
e da quella peggiore di diventare “funzionari del sacro”. AMEN*

“Lampada per i miei passi è la tua parola”

Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Quando Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalek e i figli dell'oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fino all'ingresso di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore, né buoi, né asini. Poiché venivano con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette - essi e i loro cammelli erano senza numero - e venivano nel paese per devastarlo. 6 Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore. Quando gli Israeliti ebbero gridato a causa di Madian, il Signore mandò loro

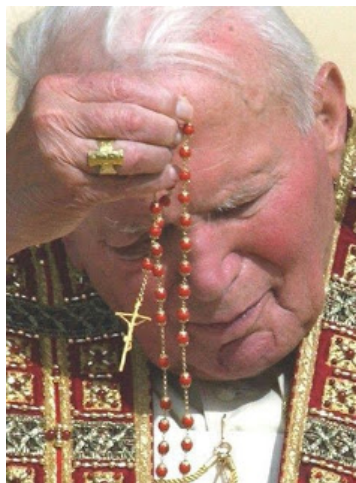


un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho fatti uscire dalla condizione servile; vi ho liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato il loro paese e vi ho detto: Io sono il Signore vostro Dio; non venerate gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Ma voi non avete ascoltato la mia voce». Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a loas, Abiezerita; Gedeone, figlio di loas, batteva il grano nel tino per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse:

«Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Signor mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian». 14 Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Và con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?» (Giudici 6,11-14).

Alla luce del Capitolo

“Abitualmente il religioso orionino si presenta come persona generosa e di sacrificio. Ha intrapreso da tempo nuove forme di collaborazione con i laici che esigono necessariamente una formazione generale e specifica sia per sé che per i propri collaboratori. A volte in alcuni religiosi subentra una **crisi di identità** quando viene a mancare un incarico preciso all'interno dell' opera. [...] La sfida che ci attende è da una parte trovare l'equilibrio tra la nostra vita religiosa e la gestione delle opere, resa complessa dagli adempimenti legislativi, amministrativi e ge-



stionali che a volte sembrano soffocarci; dall'altra essere capaci di rimanere in ascolto del mondo contemporaneo e delle sue necessità ¹⁰.

➤ Indicatori di vitalità

“Quanto è forte la vita di Dio in noi? Quanto è coltivata la relazione con Dio nella vita comune e nell’apostolato?”

Rimando alla lettura della precedente circola re «*La sola cosa necessaria*», che si apriva con l’appello di Papa Benedetto XVI ai religiosi: «*I consacrati e le consacrate, pur svolgendo molti servizi nel campo della formazione umana e della cura dei poveri, nell’insegnamento o nell’assistenza dei malati, sanno che lo scopo principale della loro vita è «la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio» (can. 663, § 1). Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all’essere che al fare*». [...]

Non pochi religiosi cadono nella sindrome del «*funzionario del sacro*»: amministrano parola, sacramenti, preghiera, opere di carità... in funzione degli altri. Ma non se ne alimentano personalmente. Quando vediamo un Confratello con i sintomi della sindrome del funzionario (niente meditazione al mattino, raramente 10 minuti *a tu per tu col Signore* in chiesa, raramente la preghiera delle Ore, persino niente Messa se non è in funzione della gente, e altri) avvertiamolo “*fortiter et suaviter*” come Don Orione avvertiva: “*Vae tibi si fons devotionis in te siccatus fuerit! Non c’è olio nella lampada, non c’è spirito, tutto in fretta e furia senza un briciolo di divozione, apatici, freddi, indifferenti, svogliatamente*”.

¹⁰ XIII Capitolo generale, p. 62, n. 62.

Come si vede immediatamente la differenza tra un *religioso funzionario* e un *religioso discepolo* (o *consacrato*, o *uomo di Dio*)! Si manifesta nella gioia della propria vita, nella passione apostolica, nell'«*attività che sa di eterno e di divino*», nella perseveranza vocazionale”¹¹.

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei



“Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la **testimonianza** offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato”¹².

Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell' Eucaristia, che è “il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia” . Nel contempo, auspichiamo che la **testimonianza di vita dei credenti** cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un

¹¹ *Come va la Congregazione?...*, pp. 6-7.

¹² BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Porta fidei*, 6.

impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*.¹³

Professare con la bocca, a sua volta, indica che **la fede implica una testimonianza** ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo **“stare con Lui”** introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede.¹⁴

➤ ***“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”***

Siamo un po' tutti come Gedeone. Per essere «sale e luce» abbiamo bisogno di essere incoraggiati e sostenuti: “Va', abbi coraggio, non ti scoraggiare; il Signore è con te!”. Alla radice della vittoria - con solo trecento uomini! - c'è il Signore. E questi uomini avevano come mezzi una brocca e una torcia! Ci chiediamo:

- 1) Quali sono i nostri punti forza per quanto concerne la testimonianza (vita spirituale, attività apostolica) nel nostro ambiente?
- 2) Quali i punti deboli?

¹³ *Ibidem*, 9.

¹⁴ *Ibidem*, 10.

Preghiera finale

*“Ave, o Maria, piena di grazia,
intercedi per noi!*

*Vieni, e infondici una profonda vena
di vita interiore e di spiritualità.*

*Fa che arda il nostro cuore
dell'amore di Cristo e di Te:*

*fa che vediamo e serviamo negli uomini
il Tuo Divin Figliuolo,*

che in umiltà, in silenzio e con anelo incessante

conformiamo la nostra vita alla vita di Cristo” (Don Orione).



Terza scheda

“Ecco, faccio una cosa nuova” (Is 43,19)

Per essere «pulpiti» e «fari» dobbiamo “decidere di stare con il Signore per vivere con Lui”¹⁵; solo stando con Lui possiamo riscoprire il nostro ruolo specifico di pastore, di profeta, di testimone e di formatore al carisma. È quello che ci proponiamo di meditare in questa terza scheda

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

*Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di pastori,
che danno la vita per il gregge.*

Perdonaci quando ci trasformiamo in mercenari.

*Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di profeti,
che sappiano leggere la storia con gli occhi di Dio.*

Perdonaci quando seminiamo fiumi di parole inutili.

*Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di testimoni,
che trasmettano la gioia, la bellezza
e l'entusiasmo della fede.*

*Perdonaci quando la nostra vita non dice nulla
e rattrista chi ci sta accanto.*

*Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di innamorati del carisma,
appassionati dell'«Instaurare omnia in Christo»
e del «Caritas Christi urget nos».*

O Maria,

“causa nostrae letitiae”,

infondi in noi lo spirito del Fondatore. AMEN

¹⁵ *Ibidem*, n. 10.

“Lampada per i miei passi è la tua parola”

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:*

«Non temere, perché io ti ho riscattato,

ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno;

se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,

la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore.

Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto

e nazioni in cambio della tua vita.

Non temere, perché io sono con te;

Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!

Ecco, faccio una cosa nuova:

proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

(Is 43,1-5.18-19)



Alla luce del Capitolo:

“Il religioso orionino, uomo di Dio e di comunione, svolge all’interno dell’opera il suo specifico ruolo di pastore, di profeta, di testimone e di formatore al carisma. Per rafforzare la sua identità carismatica è necessario aiutare ogni religioso a **risco-
prire la dimensione della propria consacrazione e il suo ruolo
specifico di animatore e formatore spirituale**”¹⁶.

*“Sono nuovi tempi? Via i timori, non esitiamo: muoviamo alla loro conquista con ardente ed intenso spirito di apostolato, di sana, intelligente modernità. Gettiamoci alle nuove forme, ai nuovi metodi di azione religiosa e sociale, sotto la guida dei vescovi, con fede ferma, ma con criteri e spirito largo”*¹⁷.

➤ Indicatori di vitalità

“Il nostro Capitolo generale ha indicato ripetutamente che *Il ruolo del religioso oggi* è innanzitutto quello di «*testimone*», di «*uomo di Dio*», che si esprime come «*pastore, profeta, animatore e formatore, garante del carisma*»¹⁸. [...] Indubbiamente la nostra spiritualità orionina è evoluta nelle forme. Per l’impulso degli orientamenti e del clima del Concilio Vaticano II ha assunto un maggiore carattere cristocentrico, biblico, liturgico.

¹⁶ XIII CG, linea di azione 20, p. 62, n. 63.

¹⁷ Citato nel documento del XIII Capitolo generale, p. 65 (vedi anche *Sui passi*, 238).

¹⁸ *Come va la Congregazione?...*, p. 9.



Avanti con fiducia! Curiamo bene la Parola di Dio e la Liturgia nella nostra vita quotidiana per **edificare in noi l'uomo di Dio**. Spesso la vita spirituale assume anche i pii esercizi e le devozioni legate a persone e luoghi particolari. Ovviamente ci vuole equilibrio e va evitato il rischio di un nuovo formalismo”¹⁹.

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei



“Giunto ormai al termine della sua vita, l’apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di “cercare la fede” (cfr 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell’oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono

¹⁹ *Ibidem*, p. 7.

capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine”²⁰.

➤ **“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”**

“Le esigenze dei tempi e dei luoghi richiedono e privilegiano particolari compiti e ministeri del religioso: facchino, lavoratore, testimone, maestro, profeta, formatore, imprenditore, pastore e altri ancora (Cost. 121). Alla luce del magistero della Chiesa e delle nostre realtà di Congregazione, quale ruolo prevalente e comune ci è chiesto? E come realizzarlo? Come formare i religiosi?”²¹.

Preghiera finale

*“Fa’, o mio Dio, che tutta la vita mia
sia un olocausto, sia un inno,
un cantico sublime di divina carità
e di consumazione totale nell’amore a Te, o Signore,
ed alla Santa tua Chiesa,
e al tuo Vicario in terra,
e ai Vescovi tuoi e a tutti i miei fratelli.
Che tutta questa povera vita mia
sia un solo cantico di divina carità in terra,
perché voglio che sia
- per la tua grazia, o Signore -
un solo cantico di divina carità in cielo!
Carità! Carità! Carità!” (Don Orione).*

²⁰ BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Porta fidei*, 15.

²¹ XIII Capitolo generale, p. 61, n.60.

Quarta scheda

*“Salutate Prisca e Aquila,
miei collaboratori in Cristo Gesù” (Rm 16,3)*

Se il religioso ha un ruolo specifico di animatore e formatore spirituale, i laici possono offrire ai religiosi “il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio” (VC 55). In questa quarta scheda ci faremo illuminare dalla testimonianza dei tanti fratelli e sorelle della prima ora (finale della lettera ai *Romani*), impegnati nel campo della evangelizzazione.

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

Fa' che nella Chiesa

*non manchino mai coppie come Aquila e Priscilla,
appassionate dell'annuncio evangelico;*

fa' che nella nostra Congregazione

non manchino mai laici innamorati di Don Orione;

fa' che nella nostra comunità

religiosi e laici sappiano camminare insieme,

incarnando la bellezza del carisma del Fondatore,

*“per seminare e arare, nel cuore dei fratelli e del popolo,
Gesù, il Signore”²²;*

per “seminare la carità lungo ogni sentiero;

²² *Nel nome della Divina Provvidenza. Le più belle pagine di Don Orione,* Piemme, Casale Monferrato (II edizione aggiornata, aprile 2004), p. 77.

*seminare Dio in tutti i modi, in tutti i solchi”²³;
per “abbassare, stendere sempre le mani e il cuore
a raccogliere pericolanti debolezze e miserie
e porle sull’altare,
perché in Dio diventino le forze di Dio
e grandezza di Dio”²⁴.*

O Maria,

“regina familiae”, benedici i laici orionini sparsi per il mondo.

AMEN

“Lampada per i miei passi è la tua parola”

*Salutate Prisca e Aquila, miei
collaboratori in Cristo Gesù;
per salvarmi la vita essi han-
no rischiato la loro testa, e ad
essi non io soltanto sono gra-
to, ma tutte le Chiese dei
Gentili; salutate anche la co-
munità che si riunisce nella
loro casa. Salutate il mio caro
Epèneto, primizia dell'Asia
per Cristo. Salutate Maria,
che ha faticato molto per voi.
Salutate Andronico e Giunia,
miei parenti e compagni di*



*prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già
prima di me. Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. Salu-
tate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Sta-*

²³ *Ibidem*, 82.

²⁴ *Ibidem*, 82.

chi. Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo. [...] Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.

(Rm 16,3-16.21-23)

Alla luce del Capitolo

“La collaborazione con i laici, diventata indispensabile, e sollecitata dai documenti della Chiesa, va vista come un arricchimento reciproco nella conduzione dell’opera. *«La partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un’interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici. In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno, pertanto, di dover esse-*



re innanzitutto guide esperte di vita spirituale, e coltiveranno in questa prospettiva 'il talento più prezioso: lo spirito'. A loro volta i laici offriranno alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio» (VC 55)”²⁵.

➤ **Indicatori di vitalità**

“Il senso di appartenenza dei confratelli nella Provincia e nella Congregazione è uno degli indicatori più sicuri di vitalità. Noi lo chiamiamo più comunemente *senso di famiglia* o *spirito di famiglia*. A mia impressione generale, è piuttosto accentuato e costituisce un punto di fiducia nella nostra attuale situazione di cambio. A volte prende anche i toni umani della fierezza. L'appartenenza spesso appare più legata a Don Orione, come santo e ispiratore, che alla Congregazione o alla Provincia. Vanno strettamente congiunte. In Polonia, dopo la libertà riavuta nel 1989, c'è stato un nuovo entusiasmo di appartenenza; c'è stata la volontà di identificarsi con opere di carità che prima, durante il regime comunista, erano impossibili. In Africa, c'è fame di conoscere il Don Orione storico, la sua umanità e le sue vicende, la sua personalità, perché sono stimolanti in quel contesto tanto giovane e diverso. **In molte nazioni, continua a costituire sorpresa e impulso per i religiosi il senso di appartenenza espresso dai laici orionini.** Studi orionini e itinerari carismatici sui luoghi di Don Orione (Italia, Argentina, Brasile, Uruguay) suscitano sempre vivo interesse”²⁶.

²⁵ XIII Capitolo generale, p. 64, n. 67.

²⁶ *Come va la Congregazione?...*, p. 5.

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei



“Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all’insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell’Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr *At* 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell’amore con il perdono dei propri persecutori. [...]

Per fede tanti cristiani hanno promosso un’azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall’oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr *Lc* 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr *Ap* 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell’esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”²⁷.

²⁷ BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Porta fidei*, 13.

➤ ***“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”***

- 1) Qual è la situazione del Coordinamento locale del MLO?
- 2) Quali sono i rapporti tra la comunità religiosa e i laici?
- 3) Quali iniziative sono previste nel *progetto comunitario* per la formazione al carisma dei laici?

Preghiera finale



*“Stendi, o Chiesa del Dio vivente,
le tue grandi braccia,
e avvolgi nella tua luce salvatrice le
genti.*

*O Chiesa veramente cattolica,
Santa Madre Chiesa di Roma,
unica vera Chiesa di Cristo,
nata non a dividere, ma ad unificare
in Cristo*

e a dar pace agli uomini!

Mille volte ti benedico

e mille volte ti amo!

Bevi il mio amore e la mia vita,

o Madre della mia Fede e della mia anima!

Oh come vorrei

delle lacrime del mio sangue e del mio amore

far un balsamo da confortare i tuoi dolori

e da versare sulle piaghe de' miei fratelli!” (Don Orione).

Quinta scheda

“Esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono”

(1 Ts 5,21)

In questa quinta scheda sarà di scena il «come». Da tanti anni sentiamo parlare di «condivisione del carisma», di «collaborazione con i laici», ecc. A partire dalle nostre comunità, occorre “il quotidiano paziente passaggio dall'«io» al «noi»”²⁸. Decidere insieme sarà forse più faticoso, ma si eviteranno più facilmente errori e derive personali.

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

Crea in noi sentimenti di rispetto e di gratitudine;

dacci occhi

che sappiano leggere sofferenze nascoste e laceranti;

donaci la sapienza

nel trattare questioni delicate e difficili;

illumina la nostra intelligenza

nel prendere decisioni complesse e ardue;

liberaci dalla superbia che si annida nelle pieghe del nostro «io»;

sostienici nel discernimento degli eventi quotidiani;

²⁸ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità. “Congregavit nos in unum Christi amor”* (2 febbraio 1994), n. 39.

*donaci un cuore docile
che sappia accogliere il dono dell'altro,
che sappia ascoltare le ragioni diverse,
che sappia contemplare il tuo amore presente in tutti.*
O Maria,
"sedes sapientiae",
a te affidiamo il cammino della nostra comunità,
affinché le nostre scelte siano sagge, prudenti e coraggiose.
AMEN

"Lampada per i miei passi è la tua parola"

Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli:



cano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli:

correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male (1 Ts 5,12-22).

Alla luce del Capitolo

“Ogni Provincia può istituire una équipe amministrativo/gestionale stabile formata da religiosi e tecnici che sia di stimolo e supporto alle singole case nell’elaborazione di un piano strategico gestionale e nella sua realizzazione. Tale équipe, in dipendenza dal direttore provinciale e suo consiglio, abbia ruoli non solo consultivi ma anche esecutivi”²⁹.

➤ Indicatori di vitalità

“Un corpo slegato, con membra che non rispondono o che sono indurite, non riesce a muoversi bene. Come stiamo attuando la relazione-collaborazione fraterna nel rinnovamento della Congregazione? [...] La vitalità nel rinnovamento della Congregazione dipen-



de dalla comunione-collaborazione *personale* offerta con libertà e amore. Ogni confratello isolato o assente dalle relazioni – tanto più se fosse superiore - porta conseguenze per tutti, rende difficile il cammino comune. La collaborazione personale non basta, deve essere anche *strutturata* a livello di Comunità, Provincia e Congregazione, secondo le nostre Costituzioni che offrono una metodologia di relazioni e di rinnovamento

²⁹ XIII Capitolo generale, p. 68, n. 78 (dec. 20).

organica, diversificata e stabile. Solo la sinergia di partecipazione di tutti produce il movimento, il rinnovamento”³⁰.

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei



“Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’ annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E’ la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: “«lo credo»; è la fede della Chiesa professata

³⁰ *Come va la Congregazione?...*, pp. 18-19.

personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo»³¹.

➤ **“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”**

- 1) Nella nostra comunità come viene fatto il *progetto comunitario*? Ci si limita ancora solo all'orario della giornata?
- 2) La comunità dedica qualche momento per la pratica della *lectio divina*?
- 3) Quali sono le iniziative che la comunità ritiene più urgenti per creare un clima più fraterno?

Preghiera finale

*“Deh, o Vergine santissima,
a cui nessuno ha mai ricorso invano,
dà a noi forza, dà amore
di volere ciò che Dio vuole da noi!
Rivolgiti ognora sulle nostre miserie
i tuoi occhi misericordiosi,
e spargi copiose le tue grazie
sulla moltitudine che ti circonda e ti ama!
Ai poveri come ai ricchi,
ai sani e ai malati,*

³¹ BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Porta fidei*, 10.

*ai vecchi e ai giovani,
ai buoni e ai non buoni,
ottieni la luce e il conforto grande della fede,
come Dio fa risplendere il sole
sulla testa dei buoni e sulla testa dei cattivi.
Quanti affetti gentili,
quanti sentimenti di bontà,
quale viva sorgente di santità,
ha suscitato il tuo esempio, o Maria” (Don Orione).*



Sesta scheda

“Il regno dei cieli si può paragonare...” (Mt 13,31)

Nel 1899 **Don Orione**, a Torino, fondò la prima Associazione laicale, le “Dame della Divina Provvidenza”. Tra i documenti del **Concilio Vaticano II** vi è un Decreto sull’ Apostolato dei laici (*Apostolicam actuositatem* [18 novembre 1965]); **Giovanni Paolo II** ha scritto una Esortazione apostolica (*Christifideles laici* [30 dicembre 1988]). La nostra **Congregazione** ha dedicato un Capitolo generale - l’ undicesimo - al tema “*Religiosi e laici orionini in missione nel terzo millennio*” (Montebello della Battaglia, 1998). Il «granello di senape» è cresciuto, ma ancora non è un albero. Tanto cammino è stato fatto, ma tanto rimane da fare.

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

*Ricordaci che i tempi di Dio non sono i nostri,
che il seme germoglia e cresce,
sia che il contadino dorma o vegli, di notte o di giorno.
Donaci tanta pazienza, perseveranza e coerenza.
Nell’attesa della raccolta,
fa’ che ognuno di noi sia un buon lievito,
operando in umiltà, unità e concordia,
mettendo a disposizione i propri talenti,
con gioia e generosità.
Non ci condizioni la sindrome dei risultati immediati,*

*ma ci animi solo la preoccupazione di
"vivere Cristo e far vivere tutto il mondo di Cristo!"³².
O Maria, "Mater Ecclesiae",
proteggi tutta la famiglia orionina sparsa nel mondo.
AMEN*

"Lampada per i miei passi è la tua parola"

Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».



Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». (Matteo, 13-31-33)

Alla luce del Capitolo

“La complessità della gestione di un’opera intesa nel suo insieme (ambito direttivo, amministrativo, carismatico) richiede maggiore professionalità ad ogni livello. Si può affermare che le comunità sono cresciute nella competenza e nella qualità della gestione, ma **il cammino da fare è ancora lungo**”³³.

³² *Nel nome della Divina Provvidenza. Le più belle pagine di Don Orione*, Piemme, Casale Monferrato (II edizione aggiornata, aprile 2004), p. 109.

³³ XIII Capitolo generale, p. 65, n. 68.

Indicatori di vitalità

“Nel rapporto con il mondo d’oggi, sperimentiamo non poca frustrazione

per gli scarsi risultati, per i pochi frutti apostolici di parole e di attività. Anche noi, figli del nostro tempo e figli del *tutto e subi-*



to, facciamo fatica a percorrere l’umile e lunga via del *lievito* e del *sale* nella massa. Ciò comporta aprirsi alla cultura, avvicinarsi alle persone, ascoltare con simpatia, interessarsi della vita e dei problemi quotidiani per metterli in contatto con il *sale* e il *lievito* che è in noi e, orioninamente, con *la carità che sola salverà il mondo*. Tutti, anche nei paesi di antica cultura cristiana, senza pretese e senza fretta, dobbiamo apprendere le modalità dell’inculturazione, né più né meno di come fecero San Paolo e le prime comunità cristiane nel mondo greco-romano o anche i nostri missionari nella cultura africana, araba, indiana, albanese, ucraina, ecc. Essere in una società postmoderna, materialista, laicista è la nostra condizione attuale in cui evangelizzare Cristo. [...]

Con dinamiche di lievito o di luce sul candeliere, occorrerà avere sempre la fiducia e la pazienza del contadino evangelico: “*il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa*” (Mc 4, 26) ed effettua la trasformazione della cultura dal di dentro. È quanto avvenuto ai tempi di Don Orione nelle periferie di Milano (Restocco), di Roma (Ognissanti), di Buenos Aires (Victo-

ria, Lanùs e Claypole) e in tempi più recenti a Payatas (Manila), a Nezaualcoyotl (Città del Messico), Anatihazo (Tananarive), Bonoua (Costa d'Avorio), Bagamoyo (Maputo), Itapoà (Brasilia), Ananindeua (Belém), solo per citare alcuni luoghi per noi emblematici”³⁴.

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei



ANNO FFDF 2012

“La “porta della fede” (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E’ possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta **comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita**. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che condu-

³⁴ *Come va la Congregazione?...*, pp. 12-13.

ce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore" ³⁵.

➤ **“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”**

- 1) Le soluzioni che si stanno cercando in merito alla «gestione complessa delle opere» possono essere paragonate all'immagine del granello di senape. Siamo agli inizi di una nuova fase di profondi mutamenti. Allora viene spontaneo chiedersi: come sarà la vita religiosa? Avrà futuro un «certo modo» di essere religiosi?
- 2) Nei nuovi orizzonti che si intravedono, in che modo la vita religiosa sarà ancora «lievito» che farà fermentare la massa?
- 3) Guardando al futuro della nostra famiglia religiosa, quali sono i motivi di preoccupazione? Quali, invece, i motivi di speranza?

Preghiera finale

*“Tu lo sai, o Vergine Santa,
che questa povera Opera è Opera tua:
Tu l'hai voluta,
e hai voluto servirti di noi miserabili,
chiamandoci misericordiosamente
all'altissimo privilegio di servir Cristo nei poveri;
ci hai voluto servi, fratelli e padri dei poveri,
viventi di fede grande
e totalmente abbandonati alla Divina Provvidenza.*

³⁵ BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Porta fidei*, 1.

*E ci hai dato fame e sete di anime,
di ardentissima carità:
Anime! Anime!
Che avremmo potuto noi, senza di Te?
E che mai potremo, se Tu non fossi con noi?
Fede e coraggio, o miei figliuoli:
Ave Maria, e avanti!” (Don Orione).*



Settima scheda

“Allo scopo di edificare il corpo di Cristo” (Ef 4,12)

Siamo giunti all'ultima scheda. Abbiamo avuto occasioni preziose per ascoltare la Parola di Dio e la parola dei fratelli; abbiamo riletto alcuni passi dell'ultimo Capitolo generale; abbiamo preso anche qualche decisione per tradurre in comunità quanto lo Spirito ci ha suggerito. Tutto questo, però, è bene ricordarlo, ha un solo scopo: *“Edificare il corpo di Cristo”*. Ognuno col suo dono, ognuno con i suoi tempi, ma tutti – religiosi e laici – animati e illuminati dal grande cuore di Don Orione.

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus!

*Dona a tutti i cristiani,
che stanno celebrando quest'anno di grazia,
di “riscoprire la gioia nel credere
e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede”³⁶,
di testimoniare il “ loro essere cristiani:
nella famiglia, nella professione,
nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri”³⁷
ai quali sono stati chiamati.*

³⁶ BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Porta fidei*, 7.

³⁷ *Ibidem*, 13.

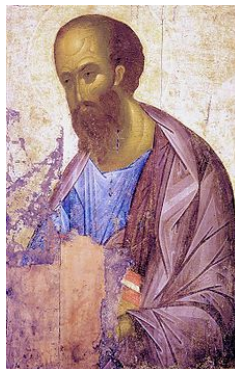
*Spirito Santo,
come nel giorno di Pentecoste,
“fortifica la nostra testimonianza,
rendendola franca e coraggiosa”* ³⁸.

*O Maria,
“Mater Divinae Providentiae”,
aiutaci a edificare il corpo di Cristo,
rimanendo sempre “ben radicati e fondati in Lui, saldi nella fede”*
³⁹. AMEN

“Lampada per i miei passi è la tua parola”

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. [...]

*E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, **per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero**, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale*



³⁸ *Ibidem*, 10.

³⁹ Col 2,7.

tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. (Ef 4,7.11-16)

Alla luce del Capitolo

“Si dà atto che alcuni confratelli, ripercorrendo l’epopea dei padri, hanno osato intraprendere vie nuove sia verso luoghi di frontiera, sia verso povertà emergenti. **La sfida che ci attende** è da una parte trovare l’ equilibrio tra la nostra vita religiosa e la gestione delle opere, resa complessa dagli adempimenti legislativi, amministrativi e gestionali che a volte sembrano soffocarci; dall’ altra essere capaci di rimanere in ascolto del mondo contemporaneo e delle sue necessità”⁴⁰. Il Capitolo ci ricorda che “il mondo esige e si aspetta da noi semplicità di vita, spirito di preghiera, carità verso tutti e specialmente verso i piccoli e i poveri, ubbidienza e umiltà, distacco da noi stessi e rinuncia. Senza questo contrassegno di santità, la nostra parola difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell’uomo del nostro tempo, ma rischia di essere vana e infeconda” (*Evangelii Nuntiandi, 76*)”⁴¹.

➤ Indicatori di vitalità

“Un organismo vivo, come è una Congregazione religiosa, si sviluppa in relazione al tempo e al luogo ove si trova. Di fronte alle inevitabili e comprensibili difficoltà del presente non si

⁴⁰ XIII Capitolo generale, p. 62, n. 62.

⁴¹ *Ibidem*, p. 61, n. 61.

può semplicemente tentare di prolungare il passato. Occorre investire nel presente perché abbia futuro. [...] Cari Confratelli, l'ultimo pensiero è per richiamare me e voi alla fiducia nella Divina Provvidenza. La fede (*"ma di quella!"*) nella Divina Provvidenza fonda la fiducia che i nostri cinque pani e due pesci sono utili perché messi nelle mani di Colui che è la fonte inesauribile del bene. Apriamo la nostra vita a quella fonte da cui sgorga l'acqua e il pane della vita! Ricordiamoci con umiltà e fiducia del *«né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere»* (1Cor 3, 7). Una constatazione: oggi, i più attivi sono quelli che hanno più speranza; e hanno più speranza quelli hanno più Dio al centro della loro vita. Ieri come oggi, i *profeti* più credibili e gli *imprenditori* più costanti sono i *mistici*. Don Orione ne è illustre modello. Nel nostro nome – *Figli della Divina Provvidenza* – è scritta la nostra natura di mistici, di profeti e di imprenditori del bene”⁴².

✓ *Commento e risonanze in comunità*

Porta fidei:



“Possa questo *Anno della fede* rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché **solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro** e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell’ apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede:

“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede,

⁴² *Come va la Congregazione?...*, pp. 16.20.

messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime" (1Pt 1,6-9).

➤ ***“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”***

- 1) Alla luce dell'Anno della fede, che cosa dice lo Spirito Santo alla Chiesa e alla nostra comunità in questo momento?
- 2) Alla luce del terzo nucleo del Capitolo – *Ministeri* – che cosa dice lo Spirito Santo alla nostra Congregazione e alla nostra comunità?
- 3) Alla luce delle 7 schede, che cosa riteniamo più urgente per il bene della Congregazione e dei singoli confratelli?

Preghiera finale

*“Portami, o Vergine benedetta,
tra le moltitudini che riempiono le piazze e le vie;
portami ad accogliere gli orfanelli ed i poveri,
i membri di Gesù Cristo,
abbandonati, dispersi, sofferenti,
i tesori della Chiesa di Dio.
Se sorretto dal tuo braccio potente,
tutti io porterò a Te, o Beata Madre del Signore!
Madre tenerissima di tutti noi peccatori,
di tutti gli afflitti.*

*Salve, o tutta bianca, Immacolata Madre di Dio:
Augusta Regina!
Salve, o grande Signora della Divina Provvidenza,
Madre di misericordia!" (Don Orione).*



APPENDICE

“Ministero” in alcuni passi del Nuovo Testamento

Lc 3,23: Gesù quando iniziò il suo <i>ministero</i>	et ipse Iesus erat incipiens	Καὶ αὐτὸς ἦν Ἰησοῦς ἀρχόμενος,
At 1,17: Giuda aveva avuto in sorte lo stesso nostro <i>ministero</i>	quia connumeratus erat in nobis et sortitus est sortem ministerii huius	ὅτι κατηριθμημένος ἦν ἐν ἡμῖν καὶ ἔλαχεν τὸν κλῆρον τῆς διακονίας ταύτης.
At 6,4: Ci dedicheremo al <i>ministero</i> della parola	nos vero orationi et ministerio verbi instantes erimus	ἡμεῖς δὲ τῇ προσευχῇ καὶ τῇ διακονίᾳ τοῦ λόγου προσκαρῶτερήσομεν.
Rom 11,13: lo faccio onore al mio <i>ministero</i>	ego sum gentium apostolus ministerium meum honorificabo	εἰμι ἐγὼ ἔθνῶν ἀπόστολος, τὴν διακονίαν μου δοξάζω·
Rom 12,7: Chi ha un <i>ministero</i> attenda a un <i>ministero</i>	sive ministerium in ministrando (sive qui docet in doctrina)	εἴτε διακονίαν , ἐν τῇ διακονίᾳ· εἴτε ὁ διδάσκων, ἐν τῇ διδασκαλίᾳ·
1 Cor 12,5: Vi sono diversità di <i>ministeri</i>	et divisiones ministrationum sunt idem autem Dominus	καὶ διαιρέσεις διακονιῶν εἰσιν καὶ ὁ αὐτὸς Κύριος.
2 Cor 5,18: Dio ha affidato a noi il <i>ministero</i> della riconciliazione	et dedit nobis ministerium reconciliationis	καὶ ὀντος ἡμῖν τὴν διακονίαν τῆς καταλλαγῆς·
2 Cor 6,3: Purché non venga biasimato il nostro <i>ministero</i>	ut non vituperetur ministerium	ἵνα μὴ μωμηθῇ ἡ διακονία ·
Ef 3,2: il <i>ministero</i> della grazia di Dio a me affidato	si tamen audistis dispensationem gratiae Dei quae data est mihi in vobis	τὴν οἰκονομίαν τῆς χάριτος τοῦ Θεοῦ τῆς δοθείσης μοι εἰς

Col 1,7: “Epafra, nostro caro compagno nel <i>ministero</i>	Epaphra carissimo conservo nostro qui est fidelis pro vobis minister Christi Iesu	Ἐπαφρᾶ τοῦ ἀγαπητοῦ συνδούλου ἡμῶν, ὅς ἐστιν πιστὸς ὑπὲρ ἡμῶν διάκονος τοῦ Χριστοῦ,
Col 4,17: Considera il <i>ministero</i> che hai ricevuto nel Signore	vide ministerium quod accepisti in Domino ut illud impleas	Βλέπε τὴν διακονίαν ἣν παρέλαβες ἐν Κυρίῳ, ἵνα αὐτὴν πληροῖς.
1 Tim 1,12: Cristo Gesù mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al <i>ministero</i>	gratias ago ei qui me confortavit Christo Iesu Domino nostro quia fidelem me existimavit ponens in ministerio	χάριν ἔχω τῷ ἐνδὺ ναμώσαντί με Χριστῷ Ἰησοῦ τῷ Κυρίῳ ἡμῶν, ὅτι πιστόν με ἠγήσατο, θέμενος εἰς διακονίαν ,
2 Tim 4,5: Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.	tu vero vigila in omnibus labora opus fac evangelistae ministerium tuum imple	σὺ δὲ νῆφε ἐν πάσιν, κακοπάθησον, ἔργον ποιήσον εὐαγγελιστοῦ, τὴν διακονίαν σου πληροφόρησον.
2 Tim 4,11: Marco mi sarà utile per il <i>ministero</i>	(Lucas est mecum solus) Marcum adsume et adduc tecum est enim mihi utilis in ministerium	Λουκᾶς ἐστὶν μόνος μετ’ ἐμοῦ. Μάρκον ἀναλαβὼν ἄγε μετὰ σεαυτοῦ· ἔστιν γάρ μοι εὐχρηστος εἰς διακονίαν.

Indice

Introduzione	9
“ADEMPI IL TUO MINISTERO” (2 Tim 4,5) Nota introduttiva	11
PRIMA SCHEDA “Risplenda la vostra luce davanti agli uomini” (Mt 5,16).....	14
SECONDA SCHEDA “Va’ con la forza che è in te” (Gdc 6,14).....	19
TERZA SCHEDA “Ecco, faccio una cosa nuova” (Is 43,19).....	26
QUARTA SCHEDA “Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù” (Rm 16,3)	31
QUINTA SCHEDA “Esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono” (1 Ts 5,21)	37
SESTA SECHEDA “Il regno dei cieli si può paragonare...” (Mt 13,31)	43
SETTIMA SCHEDA “Allo scopo di edificare il corpo di Cristo” (Ef 4,12)	49
APPENDICE	55



*“Coraggio, o miei Figliuoli, ch  l'avvenire   di Cristo e di chi vive di Fede, di Fede operosa nella verit  e nella carit , sino a morire, sino all'olocausto, a salvezza dei fratelli. Coraggio, e avanti nello spirito di Fede e di fedelt , di piet  soda, ignita: dilatiamo il cuore alla pi  grande fiducia, al pi  dolce amore di Dio e del prossimo. **Dalla Fede sgorga la vita!**”*

Sac. G. Luigi Orsini